

Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese

Opuscolo informativo



Dipartimento dell'educazione,
della cultura e dello sport

Questo opuscolo riporta gli aspetti essenziali del Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese.

Il volume integrale del Piano di studio è scaricabile in formato pdf all'indirizzo pianodistudio.edu.ti.ch

1

1.	Il Piano di studio in breve	7
1.1	Cicli di studio e organizzazione della scolarità	9
1.2	I tre gradi scolastici: scuola dell'infanzia, scuola elementare e scuola media	10
1.3	Un Piano di studio orientato alle competenze	11
1.4	Impostazione generale	13
1.5	L'organizzazione delle Discipline nei tre cicli	14
1.6	Aspetti metodologici e didattici	15

2

2.	La Formazione generale	19
----	------------------------	----

3

3.	Le Competenze trasversali	22
----	---------------------------	----

4

4.	La scuola dell'infanzia	25
----	-------------------------	----

5

5.	Le Discipline di insegnamento	29
5.1	Italiano	31
5.2	Lingue seconde (francese, dalla terza elementare; tedesco, dalla seconda media; inglese, dalla terza media)	33
5.3	Latino (materia opzionale, in terza e quarta media)	35
5.4	Matematica	36
5.5	Studio d'ambiente (primo e secondo ciclo)	38
5.6	Geografia (terzo ciclo)	40
5.7	Storia (terzo ciclo)	41
5.8	Educazione civica, alla cittadinanza e alla democrazia (terzo ciclo)	42
5.9	Scienze naturali (terzo ciclo)	43
5.10	Educazione alimentare (terza media)	44
5.11	Storia delle religioni (quarta media)	45
5.12	Arti (primo, secondo e terzo ciclo)	46
5.13	Motricità - Educazione fisica (primo, secondo e terzo ciclo)	49
5.14	Insegnamento religioso, cattolico e evangelico (materia facoltativa, fino alla terza media compresa)	51
5.15	Opzioni di orientamento in quarta media	52

6

6.1	Appunti	54
6.2	Glossario	56

PdS

Il **Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese** (che d'ora in avanti sarà abbreviato con la sigla PdS) è il **riferimento principale** per la scuola dell'obbligo del Canton Ticino.

Cosa contiene?

A cosa serve?

Come si compone?

Secondo quali riferimenti?

Il PdS è strutturato nei seguenti tre cicli:

1° CICLO / 1° anno facoltativo scuola dell'infanzia / 1° - 4° anno di scolarizzazione

un anno facoltativo / due anni obbligatori di scuola dell'infanzia, prima e seconda elementare

2° CICLO / 5° - 7° anno di scolarizzazione
(terza, quarta e quinta elementare)

3° CICLO / 8° - 11° anno di scolarizzazione
(l'intera scuola media, dalla prima alla quarta)

1. Il Piano di studio in breve

Il **Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese** (che d'ora in avanti sarà abbreviato con la sigla PdS) è il **riferimento principale** per la scuola dell'obbligo del Canton Ticino.

Cosa contiene?

Il PdS riporta quello che viene richiesto alle allieve e agli allievi, sotto forma di **traguardi formativi** per ogni ciclo di studi (primo, secondo e terzo ciclo). Questi elementi sono espressi in forma di **competenze** (v. p. 11) e sono caratterizzati da vari aspetti educativi e culturali per poter in futuro esercitare una **cittadinanza attiva**. Il PdS contiene anche varie indicazioni di carattere metodologico e organizzativo.

A cosa serve?

Il PdS serve prima di tutto alla e al docente per orientare la propria **pianificazione** didattica: al suo interno si trovano infatti i contenuti e le modalità di insegnamento in funzione dei traguardi formativi previsti alla fine di ogni ciclo. Questa struttura consente di assicurare una coerenza in tutte le scuole dell'obbligo del Canton Ticino in termini di **finalità educative e di progressione degli apprendimenti**, pur conservando il principio dell'autonomia didattica previsto dalla Legge della scuola. Il PdS, nel suo complesso, indica dei punti di arrivo di un processo educativo in costante divenire, che mira al miglioramento continuo della qualità della scuola ticinese.

Come si compone?

Si suddivide in **diverse parti**:

- un'introduzione generale, che illustra i riferimenti educativi e gli aspetti metodologici, le basi istituzionali e legali, la ripartizione tra cicli scolastici e discipline;
- una parte riguardante la Formazione generale e la scuola dell'infanzia;
- una parte che concerne le Competenze trasversali;
- diversi capitoli dedicati alle Discipline che compongono l'offerta formativa della scuola dell'obbligo.

Il Piano di studio prevede inoltre diversi materiali di accompagnamento e di approfondimento (disponibili online) che aiutano i docenti nella loro progettazione didattica.

Secondo quali riferimenti?

Il Canton Ticino aderisce a livello federale al Concordato HarmoS, che fissa la **durata** della scuola dell'obbligo (11 anni complessivi), e che esplicita quali sono le **competenze fondamentali** che devono essere acquisite dalle allieve e dagli allievi durante la scuola dell'obbligo. Inoltre, il PdS è vincolato all'art. 2 della Legge della scuola per quanto attiene alle **finalità educative**, e tiene in considerazione le indicazioni degli art. 2 e 73 della Costituzione federale in materia di **sviluppo sostenibile**.

1.1 Cicli di studio e organizzazione della scolarità

Il PdS è strutturato nei seguenti tre cicli:

- **1° CICLO / 1° anno facoltativo SI / 1° – 4° anno di scolarizzazione** un anno facoltativo / due anni obbligatori di scuola dell'infanzia, prima e seconda elementare
- **2° CICLO / 5°–7° anno di scolarizzazione** (terza, quarta e quinta elementare)
- **3° CICLO / 8°–11° anno di scolarizzazione** (l'intera scuola media, dalla prima alla quarta)

	Età in anni	Anno di scolarizzazione	Grado scolastico	Cicli Piano di studio
CITE 2	14	11	SM	Standard HarmoS fine 11° anno
	13	10		
	12	9		
	11	8		
CITE 1	10	7	SE	Coordinamento passaggio SE/SM
	9	6		
	8	5		
	7	4		
	6	3		
CITE 0	5	2	SI	Standard HarmoS fine 4° anno
	4	1		
	3	-1		

Classificazione internazionale

1.2 I tre gradi scolastici: scuola dell'infanzia, scuola elementare e scuola media

La **scuola dell'infanzia** (SI) svolge una prima funzione di socializzazione, di stimolazione dello sviluppo affettivo, di conquista delle abilità espressive, comunicative, percettive e motorie utili ai bambini e alle bambine per **conoscere il mondo e costruire relazioni sociali**. Le attività educative hanno come obiettivo lo **sviluppo dell'autonomia**, del **rispetto di sé e degli altri**, della **capacità di cooperare**, di **affrontare le incertezze** e di **prendere decisioni** e pongono le basi per gli apprendimenti che saranno sviluppati nella scuola elementare, attraverso il lavoro didattico su specifici **ambiti di esperienza**.

Nella **scuola elementare** (SE) i bambini e le bambine proseguono la scoperta del mondo reale e culturale, con l'intenzione di consolidare e ampliare ulteriormente le basi acquisite nella scuola dell'infanzia, come ad esempio le **capacità linguistiche e matematiche, la socializzazione e l'affermazione della fiducia nelle loro possibilità**. Nei primi due anni (primo ciclo della SE) l'insegnamento conserva un carattere generale, e si lavora in gran parte su temi ampi e globali senza rinunciare a far acquisire apprendimenti anche specifici. Nel secondo ciclo della SE **l'insegnamento si diversifica** andando progressivamente ad affrontare **ambiti più specifici** e caratterizzati dalle diverse **discipline**.

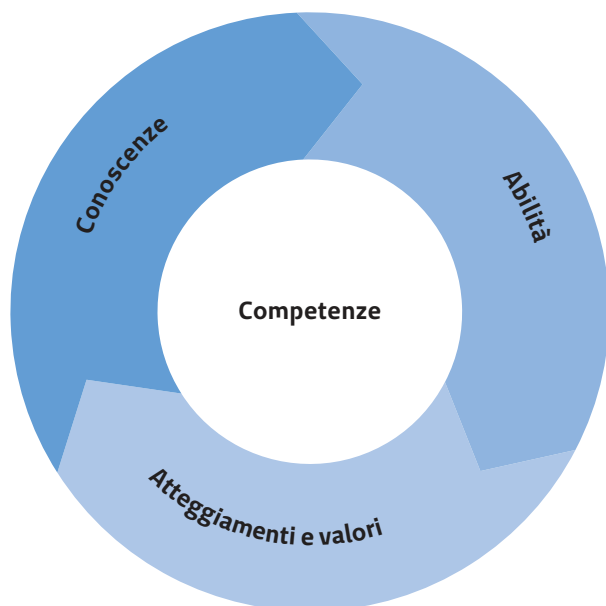
La **scuola media** (SM) prosegue il lavoro sviluppato nel corso della SE, diversificando maggiormente e **approfondendo l'approccio disciplinare**, offrendo **la possibilità all'allieva e all'allievo di compiere alcune scelte**, nell'ambito del proprio percorso scolastico. Ciò avviene in particolare a partire dalla terza media, con la proposta di spazi creativi, opzionali e percorsi differenziati. Lo sviluppo personale dell'allievo è caratterizzato dal progressivo **passaggio all'adolescenza**, con la costruzione di nuove capacità intellettuali astratte, ma anche con un interesse marcato per le relazioni sociali, soprattutto con i coetanei.

Al termine della scuola media, l'allievo dovrebbe essere in grado di affrontare con autonomia la continuazione della sua formazione nel settore successivo, proseguendo lo studio nel settore medio-superiore o indirizzandosi verso le formazioni professionali.

1.3 Un Piano di studio orientato alle competenze

Nel mondo della scuola, del lavoro e della società sono richieste sempre più capacità per affrontare problemi complessi, partecipare a decisioni collettive, reagire con flessibilità alle diverse sollecitazioni quotidiane e agire con responsabilità, autonomia e consapevolezza in contesti molto diversi. Per rispondere a queste sfide molti piani di studio a livello mondiale organizzano la propria offerta didattica attorno al concetto di competenza. Anche il Piano di studio ticinese propone un concetto di **competenza**, che si realizza attraverso la combinazione di quattro elementi: *conoscenze*, *abilità*, *atteggiamenti* e *valori*.

In pratica, per esercitare una competenza, le conoscenze vengono impiegate in una **situazione concreta**, reale o realistica, utilizzando risorse individuali (come ad esempio motivazione, creatività, spirito critico...) e considerando valori personali o condivisi.



Per questa ragione, oltre ai contenuti di studio, il PdS riporta diverse indicazioni sui **processi di apprendimento**, che si riferiscono al “come” si debba favorire la comprensione dei contenuti e l’acquisizione delle abilità. Sono presenti, inoltre, molti riferimenti comuni a più discipline, come la Formazione generale e le Competenze trasversali, proprio per condividere un progetto educativo orientato alla **formazione globale dell’allievo** in quanto futuro cittadino.

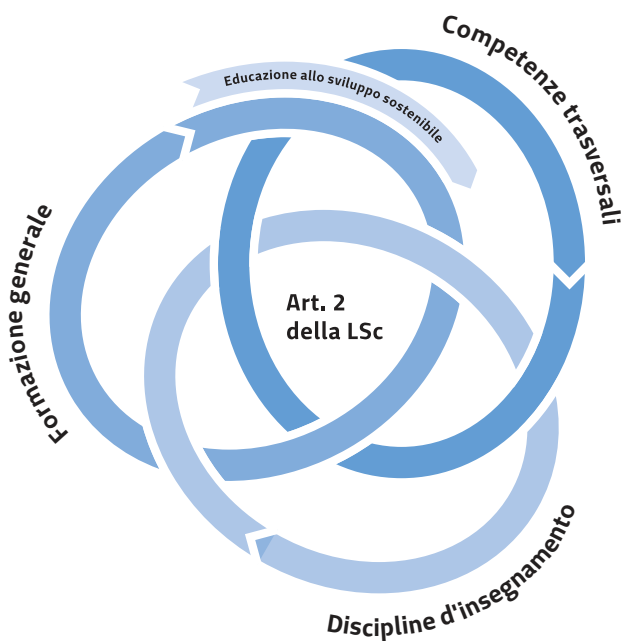
Nel PdS, le frasi che descrivono una competenza riportano in generale un **verbo d’azione**, che definisce l’operazione richiesta all’allievo; un **oggetto** (i contenuti di studio su cui questa operazione si applica); gli **scopi** o gli **ambiti** dell’azione (che danno informazioni aggiuntive sul contesto in cui l’allievo si trova ad agire); e, infine, le **condizioni** dell’azione, ovvero le modalità dell’apprendimento stesso.

Non sempre tutti questi elementi sono presenti, anche perché talvolta le condizioni e gli scopi dell’azione possono essere impliciti o già evidenti, e quindi non c’è bisogno di precisarli. Ecco, ad esempio, un traguardo di italiano per il terzo ciclo, in cui sono presenti tutti gli elementi (trascritti con colori diversi): (l’allievo) **utilizza autonomamente** i **diversi tipi di testo** (scritti, multimediali e orali) come fonti di idee e di informazioni **per apprendere**, per **accrescere le proprie conoscenze** e per **ampliare il proprio vocabolario**.

1.4 Impostazione generale

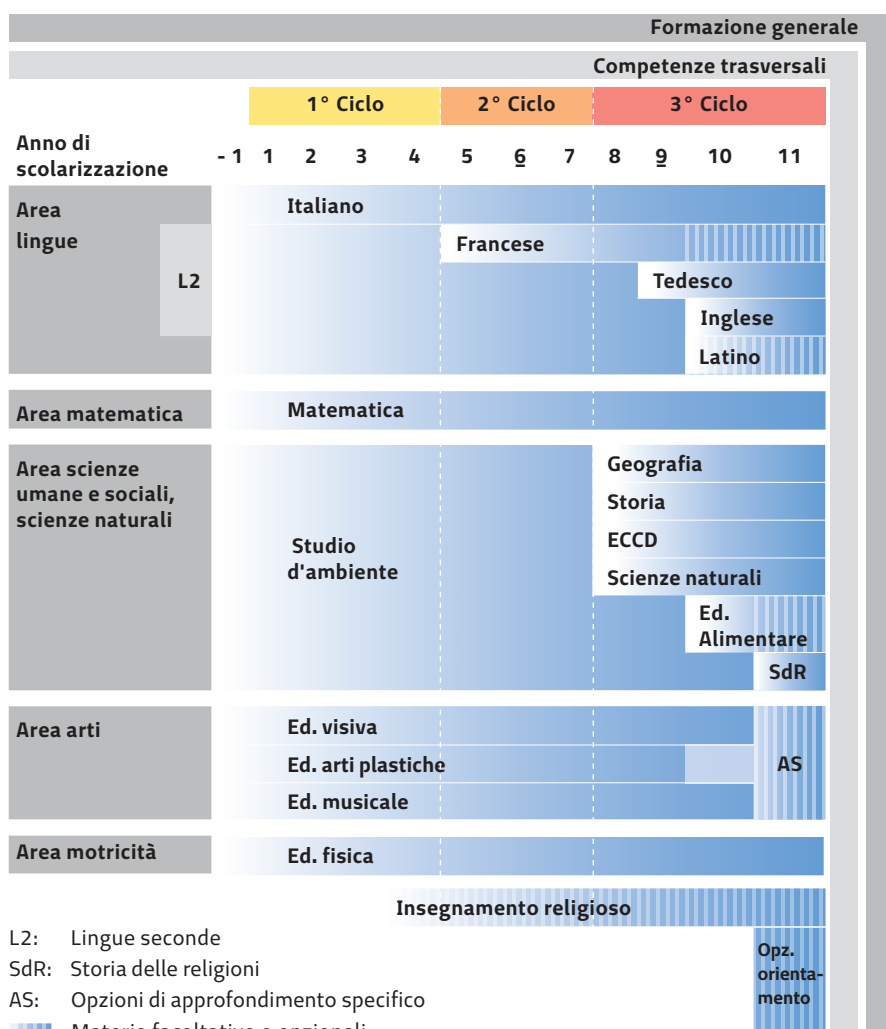
Sulla base della definizione di competenza, il PdS è costruito attorno a tre componenti fondamentali che interagiscono costantemente, come simboleggiato dalla figura qui sotto.

- La **Formazione generale**, che si occupa di tematiche educative di ampio respiro, come la cittadinanza, la cultura e la società; la biosfera, la salute e il benessere; l'economia e i consumi. Sono quindi tematiche a cui tutte le materie sono chiamate a contribuire, in riferimento all'educazione allo **sviluppo sostenibile**.
- Le **Competenze trasversali**, che intendono promuovere aspetti fondamentali per lo sviluppo globale dell'individuo a più livelli: personale, sociale e cognitivo-metodologico.
- Le **Discipline di insegnamento**, come espressione della costruzione e dell'organizzazione del sapere specifico, che grazie a strumenti di lettura della realtà e di azione su di essa, conducono ad una progressiva padronanza nei rispettivi campi (culturali, letterali, scientifici, espressivi ecc.). Esse si suddividono in cinque aree: lingue, matematica, scienze umane, sociali e naturali, arti, motricità.



1.5 L'organizzazione delle discipline nei tre cicli

La maggior parte delle discipline sono obbligatorie. Alcune materie cambiano il loro statuto nel corso della scolarità, soprattutto in terza e quarta media, passando da materia obbligatoria a materia opzionale. Come evidenziato nella figura qui sotto, nella scuola dell'infanzia non troviamo una suddivisione in materie precise, mentre a partire dall'inizio della scuola elementare le discipline si differenziano progressivamente, pur offrendo occasioni di interdisciplinarietà.



1.6 Aspetti metodologici e didattici

Insegnare per competenze significa ripensare il modo di fare scuola: gli ambienti di apprendimento dovrebbero favorire nelle allieve e negli allievi, a seconda dell'età, la capacità di **affrontare questioni stimolanti** e aperte a più soluzioni possibili, e che permettano loro di mettere in gioco le proprie risorse, ad esempio in termini di esperienze precedenti, processi di scelta e atteggiamenti personali. Di seguito vengono presentati alcuni elementi metodologici e didattici importanti per lo sviluppo delle competenze.

Apprendere per situazioni-problema. Tra le diverse proposte didattiche che la scuola offre, le situazioni-problema rappresentano quelle che più rispondono alle necessità di un apprendimento per competenze. Infatti, esse sono attività o compiti strettamente legati alla realtà delle allieve e degli allievi, aperte a diverse interpretazioni, **significative** perché ritenute reali o realistiche, in grado di coinvolgere vari aspetti personali e relazionali. Il tempo dedicato a una situazione-problema può variare, da un'ora di lezione fino a progetti che si estendono su un lungo periodo.

Focus sui processi. Rivolgendo l'attenzione ai processi, osserviamo non solo i contenuti di studio, ma anche **come** gli **allievi applicano queste conoscenze in vari contesti**, inclusi quelli extra-scolastici. Di fronte a un nuovo compito, un individuo generalmente interpreta il problema, pianifica le fasi successive, mette in atto le procedure conosciute, e verifica e corregge l'azione, se necessario. Queste abilità possono essere affinate concentrandosi sui processi di interpretazione, azione e autoregolazione. Si possono assegnare compiti specifici per stimolare e focalizzare queste operazioni.

La differenziazione. Le allieve e gli allievi hanno preferenze, interessi, motivazioni, caratteristiche individuali specifiche e sono tutti diversi quando si tratta di apprendere. La **differenziazione** costituisce dunque un presupposto importante dell'insegnamento che permette di proporre esperienze variate in termini di codici, formati, contenuti, attività, modi di partecipazione. La scuola ticinese si basa sull'inclusione e sulla piena **accessibilità** per tutte le allieve

e tutti gli allievi: questo significa non solo offrire occasioni di apprendimento valide per tutti, ma anche ridurre gli ostacoli alla formazione e quindi incoraggiare ciascuna allieva e ogni allievo a raggiungere il massimo livello possibile (non solo a livello cognitivo, ma anche espressivo, motorio ecc.).

La valutazione. Per supportare l'intero progetto formativo del PdS la **valutazione** non può essere solo certificativa (ovvero la "nota" di fine anno), ma deve svolgere, lungo tutto il percorso scolastico, un ruolo **formativo** e di **accompagnamento** allo sviluppo della consapevolezza in tutte le allieve e gli allievi. Sempre di più, nella ricerca in educazione, viene sottolineata l'importanza di alcune strategie per migliorare negli allievi la capacità di valutare il proprio livello di apprendimento e il proprio comportamento, competenza assolutamente centrale non solo per tutta la formazione successiva ma per la vita stessa. Per questo scopo, oltre alla valutazione e ai feedback dell'insegnante, sono molto importanti le pratiche di **autovalutazione** e **valutazione tra pari**, ovvero quando gli allievi stessi valutano il proprio operato e quando si danno riscontri costruttivi a vicenda.







2. La Formazione generale

La Formazione generale si orienta all'educazione allo sviluppo sostenibile, che promuove una serie di competenze generali in merito all'educazione ambientale, sociale ed economica, articolandosi in tematiche attuali che si connettono agli obiettivi dell'Agenda 2030 dell'ONU (Organizzazione delle Nazioni Unite), siglata anche dalla Svizzera. Temi quali la cittadinanza, la salute e il benessere o il contesto economico, possono essere affrontati all'interno dell'insegnamento di alcune Discipline, ma di fatto riguardano tutto l'arco scolastico e la vita di istituto.

La Formazione generale identifica tre contesti, ovvero campi di applicazione di specifici argomenti:

- **cittadinanza, culture e società**
- **biosfera, salute e benessere**
- **economia e consumi**

Si aggiunge un ulteriore contesto, trasversale ai precedenti e denominato **scelte e progetti personali**, pensato per attuare le tematiche degli altri tre contesti in una progettualità autentica e concreta, in cui le decisioni che la persona deve compiere, anche in contesti partecipativi e collaborativi, diventano molto importanti.



Ecco qualche esempio di attività didattiche che mirano allo sviluppo della Formazione generale nei diversi gradi scolastici:

SI	Attività e progetti esplorativi speciali e attività di istituto, apertura al territorio limitrofo.
SE	Progetti multidisciplinari e interdisciplinari, giornate e settimane speciali (comprese settimane bianche e verdi), attività d'istituto, collaborazioni con enti e associazioni locali, attività disciplinari.
SM	Attività e progetti educativi di istituto, giornate a progetto, monte ore, collaborazione con enti e associazioni locali, ora di classe, discipline.

Il PdS indica, per ciascun contesto di Formazione generale, una tabella con esempi riguardanti le principali tematiche affrontate in un determinato contesto (definite orientamenti conoscitivi), gli aspetti di tipo più personale (detti orientamenti socio-emotivi) che possono essere sollecitati, sempre a partire dai contenuti presentati nelle diverse attività didattiche, e alcuni esempi di attività e esperienze per ognuno dei cicli scolastici (orientamenti realizzativi e contesti di esperienza).

Di seguito, si propone un esempio tratto dal contesto **biosfera, salute e benessere**:

Orientamenti conoscitivi

Comprendere, spiegare e interpretare i concetti di salute, igiene e benessere psicofisico e le principali strategie adeguate alla loro promozione.

Individuare e analizzare comportamenti antisociali, come xenofobia, discriminazione e bullismo.

Orientamenti socioemotivi

Interagire con persone malate, ponendosi in una relazione di empatia per la loro situazione e i loro sentimenti.

Comunicare in materia di salute, riflettendo criticamente su strategie di prevenzione per promuovere salute e benessere.

Orientamenti realizzativi e contesti di esperienza

1° CICLO	Identificare e adottare comportamenti per la promozione della salute nella routine quotidiana (igiene, alimentazione, regole di sicurezza, comportamenti prosociali, attività motorie, ecc.).
2° CICLO	Riconoscere nella propria esperienza e in quella degli altri possibili dipendenze (gioco, alimentazione, smartphone, ecc.) proponendo strategie per evitarle e contenerle.
3° CICLO	Progettare e supportare iniziative pubbliche atte a sostenere lo sviluppo di politiche che promuovano la salute e il benessere di tutti gli esseri viventi.

3. Le Competenze trasversali

Le Competenze trasversali sono operazioni, azioni e atteggiamenti che tutti noi esercitiamo quotidianamente in ambiti anche molto diversi. Si presentano come un insieme di **caratteristiche personali, sociali, intellettuali e metodologiche**, essenziali per trasformare le conoscenze in un comportamento concreto. Nel PdS vengono identificati sette ambiti di competenza trasversale: **sviluppo personale, collaborazione, comunicazione, pensiero riflessivo e critico, pensiero creativo e risoluzione dei problemi, strategie d'apprendimento e tecnologie e media**. Come per le competenze disciplinari, anche per queste vengono stabiliti per la fine di ogni ciclo dei traguardi formativi generali.

Tutte le discipline di insegnamento possono contribuire allo sviluppo delle sette competenze trasversali presenti nel PdS, a seconda delle necessità e dei contesti educativi specifici, lungo tutta la scolarità obbligatoria. Ciò contribuisce alla solidità della missione che la scuola si prefigge, in merito alla **crescita della persona**, all'**educazione alla cittadinanza** e anche all'**apprendimento permanente**, poiché tali competenze saranno cruciali lungo tutta la vita.

Nella figura sottostante viene riportato un esempio dei traguardi formativi attesi alla fine di ciascun ciclo per la competenza trasversale **collaborazione**.

	1° CICLO	2° CICLO	3° CICLO
Collaborazione	Guidato dall'adulto fornisce un proprio contributo nel gestire semplici contesti sociali d'azione.	Coopera con gli altri nel gestire contesti d'azione prevalentemente noti e familiari.	Coopera con gli altri nel gestire adeguatamente contesti sociali d'azione fornendo un contributo efficace.

Di seguito, viene riportata una sintesi delle sette Competenze trasversali descritte nel PdS:



Sviluppo personale

Definizione

Conoscere sé stessi, avere fiducia in sé e assumersi responsabilità.

Risorse e dimensioni chiave della competenza

Consapevolezza di sé, autoriflessione, autonomia, fiducia, responsabilità, progettualità, sensibilità al contesto.



Collaborazione

Definizione

Sviluppare uno spirito cooperativo e le strategie necessarie per lavorare in gruppo.

Risorse e dimensioni chiave della competenza

Autostima, cooperazione, spirito propositivo, gestione dei conflitti, ascolto attivo, gestione e accettazione della diversità.



Comunicazione

Definizione

Saper attivare le informazioni e le risorse che permettono di esprimersi utilizzando diversi tipi di linguaggio a seconda del contesto.

Risorse e dimensioni chiave della competenza

Atteggiamento comunicativo, apertura a varie forme di linguaggio, empatia comunicativa, sensibilità al contesto.



Pensiero creativo e risoluzione di problemi

Definizione

Sviluppare l'inventiva, la fantasia e la flessibilità nell'affrontare situazioni problematiche.

Risorse e dimensioni chiave della competenza

Atteggiamento positivo, flessibilità, sensibilità al contesto.



Strategie di apprendimento

Definizione

Capacità di analizzare, gestire e migliorare il proprio modo di imparare.

Risorse e dimensioni chiave della competenza

Disponibilità ad apprendere, curiosità, proattività, ritmo di apprendimento.



Tecnologie e media

Definizione

Utilizzare le tecnologie e i media digitali in modo critico, creativo e consapevole, per creare, apprendere e partecipare attivamente alla società.

Risorse e dimensioni chiave della competenza

Considerazione di rischi e opportunità, vincoli e risorse, flessibilità, sensibilità al contesto.



Pensiero riflessivo e critico

Definizione

Sapersi distanziare dai fatti e dalle informazioni, come pure dalle proprie azioni.

Risorse e dimensioni chiave della competenza

Considerazione di vincoli e risorse, perseveranza nella ricerca, imparzialità, apertura al confronto, riconoscimento di altri punti di vista.

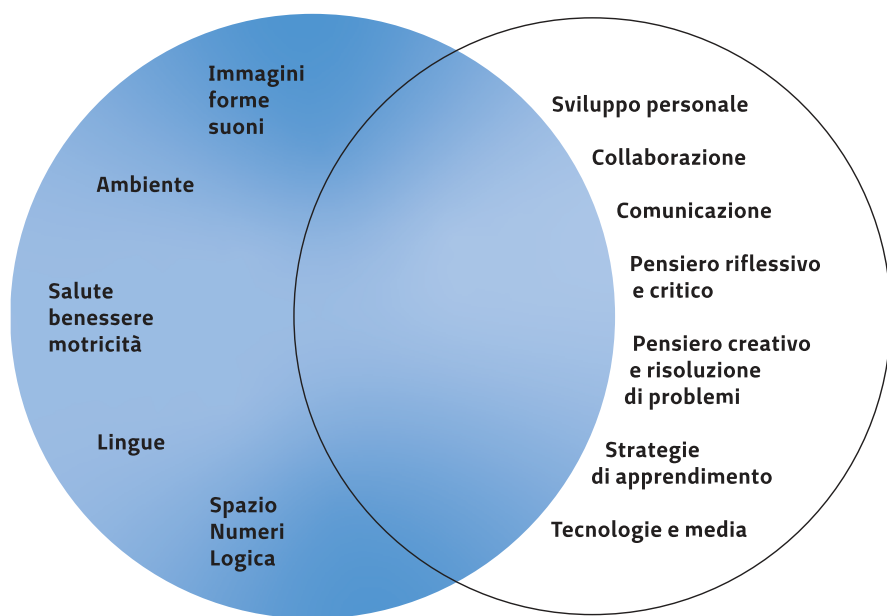
4. La scuola dell'infanzia

La scuola dell'infanzia (SI) si rivolge a tutte le bambine e a tutti i bambini nell'età compresa tra i tre e i sei anni. Si presenta come un luogo di vita ricco e denso di opportunità, grazie all'eterogeneità di allieve e di allievi di età, di origine e di sviluppo cognitivo e affettivo-relazionale diversi.

La SI riconosce la centralità del **gioco libero**, dell'**espressività personale** e dell'impegno nella conquista dell'**autonomia** fisica, intellettuale e sociale, con l'obiettivo di scoprire e valorizzare la propria **identità**. È per sua natura un contesto **inclusivo**, nel quale l'eterogeneità viene considerata un'opportunità di arricchimento, e si manifesta in primo luogo sotto il profilo dell'età degli allievi: infatti, è possibile la frequenza a partire dai tre anni (primo anno facoltativo).

Le attività alla SI sono orientate dalla centralità delle **relazioni**, tra bambini e con gli adulti, dall'attenzione all'articolazione del **tempo** (della giornata, ma non solo) e dello **spazio**, inteso come luogo da conoscere e da abitare e vivere, come ambiente dinamico di apprendimento e di scoperta. Il **gioco** rappresenta invece una modalità privilegiata attraverso cui il bambino costruisce e dà senso alla realtà.

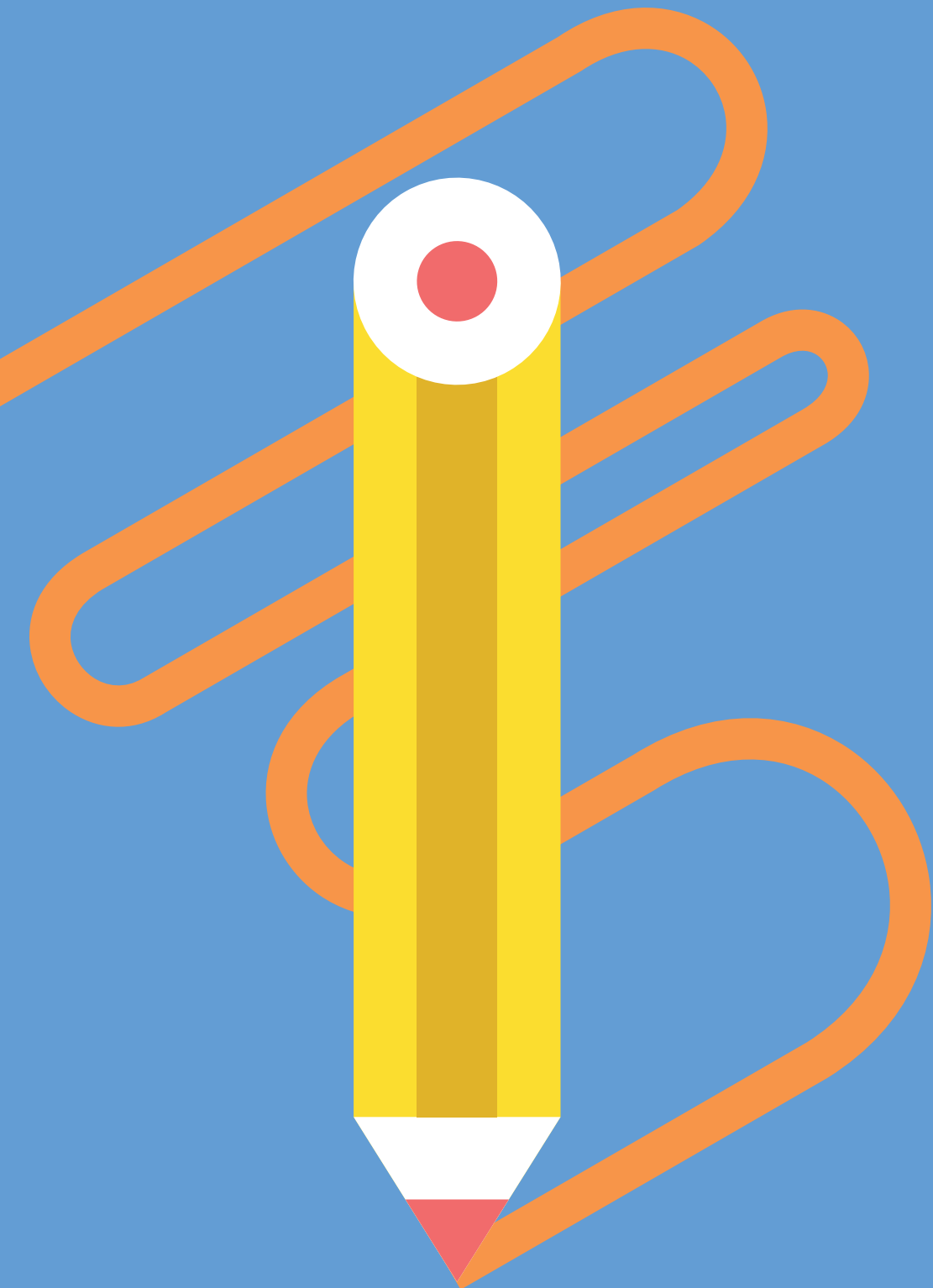
Il modello formativo alla SI mette in luce la centralità delle **competenze trasversali** e dell'**interdisciplinarietà**, intesa come contesti di apprendimento concreti, nel quale i bimbi muovono i primi passi per percepire, conoscere, categorizzare e manipolare il mondo. Alla SI piuttosto che di discipline si preferisce parlare di **ambiti di esperienza**, e vengono distinti i seguenti: ambiente; immagini, forme e suoni; lingue; spazio, numeri e logica; salute, benessere e motricità. Attraverso varie e significative esperienze didattiche, vengono quindi poste le basi per la successiva formazione disciplinare della scuola elementare.



Nella tabella seguente, per ciascuna competenza trasversale, vengono riportati i traguardi formativi identificati per la SI.

Pensiero creativo e risoluzione di problemi

Sviluppo personale	Riconoscere e attivare risorse personali e ambientali, in relazione con gli altri e con i vincoli situazionali, per realizzare una progressiva responsabilità e crescente autonomia rispetto all'adulto in relazione a variegati contesti di esperienza.
Collaborazione	Cogliere le opportunità di relazione con l'altro e con il gruppo, coordinando in modo propositivo il proprio agire, accettando le diverse sensibilità ed opinioni e regolandosi conseguentemente, al fine di realizzare progetti didattici e di vita condivisi.
Comunicazione	Comprendere ed esercitare varie forme comunicative, attraverso una vasta gamma di modalità espressive, verbali o non verbali, adattandosi rispetto al contesto e alle finalità (artistiche, espositive, conative, ecc.).
Pensiero riflessivo e critico	Riconoscere, confrontare categorizzare e rappresentare modi diversi di pensare, essere e agire rispetto al proprio o in relazione ad una situazione specifica, considerando, scegliendo e motivando quelli più affini agli scopi e ai bisogni identificati.
Pensiero creativo e risoluzione dei problemi	Scegliere e utilizzare varie forme e modalità espressive e materiali - anche sulla base di una formulazione di ipotesi - al fine di ricercare e inventare con piacere e curiosità soluzioni nuove, flessibili e divergenti, in risposta ad una soluzione - stimolo o a un problema di utilità personale o collettiva.
Strategie di apprendimento	Rievocare, identificare e attivare ricordi, rappresentazioni, modelli comportamentali o cognitivi e risorse personali con lo scopo di agire con perseveranza sulla realtà da indagare e manipolare.
Tecnologie e media	Riconoscere e fare capo a varie tipologie di media, procedure e supporti tecnologici opportunamente preimpostati dal docente, al fine di costruire un'ampia rappresentazione dell'ambiente e di interagire attivamente con la realtà interna ed esterna.



5 Le Discipline di insegnamento

Nei capitoli successivi, troverete schede riassuntive per ogni materia, la maggior parte delle quali insegnate a partire dal primo anno di scuola elementare (altre materie, invece, vengono insegnate a partire dal secondo ciclo o da un anno preciso della scuola media).

In particolare, viene proposta una breve introduzione, un riassunto delle specificità ("cosa si insegna", "metodo e didattica") assieme ad alcuni esempi di traguardi di competenza attesi.

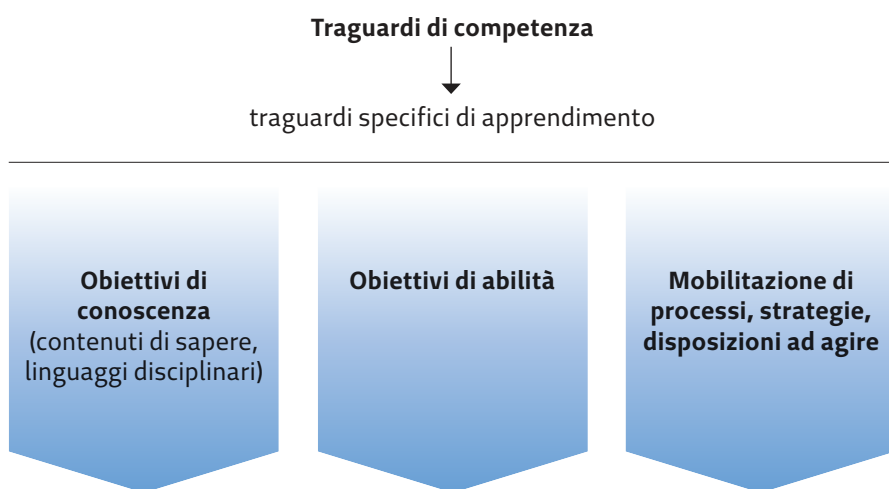
Come già detto, l'offerta delle diverse discipline è organizzata in termini di **competenza**: oltre ai contenuti di studio, quindi, risulta importante dichiarare in che modo questi contenuti devono essere impiegati nelle diverse situazioni scolastiche e concrete.

Per fornire un'ampia gamma di possibilità didattiche, adeguate a coprire i diversi aspetti dell'insegnamento per competenze, il PdS riporta traguardi molto variati, che possono essere perseguiti dagli insegnanti attraverso diverse proposte didattiche riassumibili tramite le tre categorie di processi che abbiamo già visto: **interpretazione**, **azione** e **autoregolazione**. Lo schema nella pagina seguente fornisce un esempio, non esaustivo, delle possibili consegne didattiche da applicare ai contenuti di studio, che vengono suddivisi nelle diverse materie in specifiche aree tematiche o argomenti, e denominati **ambiti di competenza** (ad es. in matematica "geometria" o "numeri e calcolo").

Le **risorse** (conoscenze, abilità e atteggiamenti di base) si mobilitano attraverso processi di ...

Interpretazione	Azione	Autoregolazione
Processi di "lettura" delle situazioni, per cogliere gli elementi chiave, individuare modelli adeguati e selezionare le risorse più opportune.	Processi adeguati ad affrontare le situazioni, applicare procedure, scomporre sistemi, impattare sulle realtà.	Processi per innescare la riflessione sulle proprie interpretazioni e azioni e cambiarle in funzione delle sollecitazioni che provengono dal contesto.
<i>Esempi di processi</i>	<i>Esempi di processi</i>	<i>Esempi di processi</i>
Cogliere, identificare, individuare, localizzare, riconoscere, rievocare, scegliere, selezionare, ...	Analizzare, attribuire, calcolare, classificare, confrontare, descrivere, eseguire, formulare, ideare, organizzare, produrre, progettare, riassumere, ricavare, riformulare, spiegare, utilizzare, ...	Giustificare, giudicare/valutare, chiarificare, criticare, difendere, regolare, motivare, argomentare, trovare errori, ...

I traguardi di competenza descrivono dei campi di applicazione piuttosto ampi. Per questa ragione, per facilitare l'avvicinamento a questi traguardi e per supportare la progettazione didattica degli insegnanti, vengono formulate anche consegne più puntuali, ovvero i **traguardi specifici di apprendimento**, che si suddividono in vari tipi di obiettivi didattici (conoscenze, abilità, strategie e metodologie che l'allievo deve imparare ad adottare ecc.).



5.1 Italiano

L'insegnamento linguistico costituisce un elemento centrale nella formazione di ogni allieva e allievo della scuola dell'obbligo e, di conseguenza, di ogni cittadina e cittadino, in quanto il pieno sviluppo del linguaggio è la premessa all'inserimento dell'individuo in un preciso contesto sociale, storico e culturale. La lingua permette inoltre l'accesso alla memoria storica ed è la principale matrice della rappresentazione del sapere, dell'interpretazione della realtà e dello sviluppo cognitivo e affettivo. Per questi motivi, le finalità formative dell'educazione linguistica sono essenzialmente tre: il raggiungimento di una solida **competenza comunicativa**; l'accesso al **patrimonio culturale** e al **sapere**; lo sviluppo della capacità di riflettere in modo consapevole **sul linguaggio**. Una competenza linguistica avanzata permette infatti di andare al di là delle esigenze immediate della vita di tutti i giorni, per accedere (ad esempio) ai contenuti delle differenti discipline, oltre che a quelli legati in modo più stretto al patrimonio culturale svizzero, italiano e di altre nazioni. In particolare, la lettura di opere letterarie apre la mente alla cultura e ai valori della tradizione, oltre a offrire delle vie per capire meglio la complessità e la ricchezza dell'animo umano e del mondo.

Cosa si insegna

Gli ambiti di competenza dell'italiano sono suddivisi nelle quattro abilità linguistiche: due ricettive (**ascoltare** e **leggere**) e due produttive (**parlare** e **scrivere**). Trasversale a questi quattro ambiti è la capacità di **riflettere sulla lingua** e di utilizzare correttamente le regole grammaticali e testuali.

Metodo e didattica

La didattica dell'italiano prende spunto dall'uso concreto della lingua e affianca al perseguimento di obiettivi letterari e stilistici la rivalutazione del ruolo dell'oralità e la considerazione di scopi funzionali e concreti. In questo senso, l'attenzione è portata sulle diverse tipologie testuali, perché è in relazione a esse che si costruiscono le competenze nei quattro ambiti di competenza e nella riflessione sulla lingua: sarà dunque utile portare gli allievi a familiarizzare con **testi narrativi, descrittivi, espositivi, regolativi, argomentativi, funzionali, espressivi e poetici**.

Esempi di traguardi nei tre cicli

Ascoltare e leggere

1° Ciclo (fine seconda elementare)	Legge ad alta voce e silenziosamente frasi e testi semplici di vario genere, attraverso la lettura fonologica e una soddisfacente lettura lessicale.
2° Ciclo (fine scuola elementare)	Legge in maniera scorrevole ed eventualmente espressiva differenti tipi di testo, dopo adeguata preparazione.
3° Ciclo (fine scuola media)	Comprende il senso globale di testi orali e scritti, ne individua i contenuti espliciti e impliciti e li mette in relazione tra loro.

Parlare e scrivere

1° Ciclo (fine seconda elementare)	Produce oralmente frasi e brevi testi usando in modo preciso il lessico fondamentale e pronunciando in modo chiaro le parole.
2° Ciclo (fine scuola elementare)	Produce, dopo adeguata preparazione e con la guida di modelli di riferimento, testi orali e scritti appartenenti ai principali tipi, dimostrando consapevolezza riguardo alle differenti situazioni comunicative, per dare forma alla fantasia e alla creatività e per condividere esperienze, narrazioni, conoscenze e opinioni.
3° Ciclo (fine scuola media)	Compone, spontaneamente e dopo adeguata preparazione, testi orali e scritti di diverso tipo, adeguati alle situazioni comunicative date e a diverse categorie di destinatari, facendo ricorso ai modelli linguistici e testuali assimilati, per esprimere e condividere esperienze, narrazioni, conoscenze e opinioni.

5.2 Lingue seconde

(francese, dalla terza elementare; tedesco, dalla seconda media; inglese, dalla terza media)

Le lingue rivestono un ruolo fondamentale all'interno del curriculum della scuola dell'obbligo in quanto sono essenziali sia per l'apprendimento a scuola sia per la vita nella **società multiculturale** odierna. Attraverso l'insegnamento del francese, del tedesco e dell'inglese ed una sensibilizzazione alla diversità linguistica e culturale, la scuola offre spunti importanti di crescita personale e contribuisce allo sviluppo di **competenze di tipo plurilingue**. Nella Svizzera, nazione con un'identità storicamente plurilingue e pluriculturale, il Canton Ticino, portavoce dell'italianità, riconosce il valore delle altre lingue nazionali e dell'inglese in quanto lingua di comunicazione trasversale. Per queste ragioni lo studio di più lingue fa da sempre parte del patrimonio linguistico-culturale del Canton Ticino.

Cosa si insegna

Gli ambiti di competenza delle lingue sono cinque: **comprensione orale**, **comprensione scritta**, **produzione orale**, **produzione scritta** e **competenza plurilingue** e **interculturale**. Quest'ultimo ambito viene promosso a partire dal primo ciclo per tutta la durata della scuola dell'obbligo.

Metodo e didattica

Imparare una lingua è una **costruzione attiva** di competenze da parte dell'allievo (approccio orientato all'azione). Significa costruirsi un insieme di competenze (produttive e ricettive) che permettono di affrontare situazioni comunicative attivando le strategie più appropriate per risolvere un dato compito. La competenza nelle L2 viene costruita da una parte tramite il lavoro su **contenuti e temi** e dall'altra tramite l'**agire attraverso la lingua in situazioni concrete**. Le allieve e gli allievi diventano gli attori primi, capaci di risolvere con l'aiuto della lingua compiti comunicativi in situazioni date. Argomenti e temi scelti devono essere significativi per le allieve e gli allievi, inerenti ad ambiti e interessi della vita personale, scolastica e sociale.

Di seguito viene riportata una tabella che indica, per ciascuna lingua a seconda del ciclo, i traguardi mirati riportati attraverso le sigle del Quadro comune europeo di riferimento per le lingue (<https://www.coe.int/en/web/language-policy/home>)

	2° Ciclo			3° Ciclo				
	SE			SM 1° Biennio		SM 2° Biennio		
	5	6	7	8	9	10	11	
Ambiti di competenza	Comprensione orale	Francese A1.2			Francese A2.2		Francese B1.2	
					Tedesco A1.1		Tedesco A2.2	
							Inglese A2.1	
	Comprensione scritta	Francese A1.2			Francese A2.2		Francese B1.2	
			Tedesco A1.1		Tedesco A2.2			
					Inglese A2.1			
Espressione orale	Francese A1.2			Francese A2.2		Francese B1.2		
				Tedesco A1.1		Tedesco A2.1		
						Inglese A2.1		
Espressione scritta	Francese A1.2			Francese A2.2		Francese B1.1		
				Tedesco A1.1		Tedesco A2.1		
						Inglese A2.1		

Esempi di traguardi della competenza plurilingue e interculturale

1° Ciclo (fine seconda elementare)	Con l'aiuto del docente gli allievi riconoscono le differenze linguistiche e culturali presenti nel proprio gruppo classe.
2° Ciclo (fine scuola elementare)	Con l'aiuto del docente gli allievi attribuiscono un significato ad alcuni elementi linguistici e/o culturali non familiari.
3° Ciclo (fine scuola media)	Con l'aiuto del docente, gli allievi osservano e analizzano una serie di fenomeni linguistici, riflettono sulle strategie legate ai processi di apprendimento, traendo così profitto da esperienze pregresse.

5.3 Latino

(materia opzionale in terza e quarta media)

La lingua latina è stata usata per più di dieci secoli e si è diffusa insieme con la civiltà romana e greco-romana su di un'area geografica molto ampia (dall'Europa occidentale fino al Vicino Oriente). Dal latino sono derivate diverse lingue romanze tra cui il portoghese, lo spagnolo, il francese, l'italiano, il romancio e il rumeno. Studiare latino significa dunque familiarizzare con una lingua e una civiltà antiche che hanno contribuito alla formazione di lingue e civiltà europee.

Cosa si insegna

Il latino comprende tre ambiti di competenza: la grammatica, il lessico, la civiltà e la cultura.

Metodo e didattica

Le metodologie di insegnamento impiegate sono orientate a promuovere negli alunni i seguenti atteggiamenti: dare il giusto peso allo studio della grammatica e del lessico; apprezzare una lingua in quanto espressione di una civiltà; aprirsi alla conoscenza del passato e trarne insegnamenti utili per interpretare il presente; instaurare un dialogo tra la cultura antica e le culture contemporanee; appropriarsi e affinare il gusto per la scoperta; affrontare con curiosità le sfide proposte.

Esempi di traguardi di competenza

3° Ciclo (fine scuola media)

Leggere testi in lingua latina al fine di coglierne e distinguere gli elementi essenziali di carattere grammaticale, lessicale e culturale.

Utilizzare e saper mettere in relazione tra loro risorse grammaticali, lessicali e culturali disciplinari e transdisciplinari allo scopo di costruire, autonomamente o in collaborazione, nuovi saperi.

Proporre una traduzione del testo in linea con l'analisi svolta, attenta al contesto storico culturale e rispettosa delle specificità del codice di arrivo.

5.4 Matematica

La matematica rappresenta una disciplina fondamentale per la formazione delle allieve e degli allievi della scuola dell'obbligo, incentrata su ambiti e aspetti di competenza necessari per saper **affrontare** e **leggere il mondo** con occhi critici e consapevoli. Le competenze in ambito matematico rappresentano infatti delle componenti indispensabili per futuri cittadini capaci di vivere e relazionarsi nell'attuale società. Per questi motivi, le finalità educative matematiche per la scuola dell'obbligo sono legate non solo alle conoscenze e alle abilità nei diversi ambiti disciplinari, ma anche al saper esplorare e provare, matematizzare e modellizzare, interpretare e riflettere sui risultati e comunicare e argomentare.

Cosa si insegna

L'insegnamento della matematica si articola in cinque ambiti di competenza, che sono **numeri e calcolo**; **geometria**; **grandezze e misure**; **funzioni**; **probabilità** e **statistica** (questi ultimi due a partire dalla scuola media).

Metodo e didattica

Nel processo di insegnamento-apprendimento della matematica gli oggetti che costituiscono il bagaglio disciplinare vanno costruiti attraverso l'**attività personale** e condivisa tra le allieve e gli allievi, tramite una continua **interpretazione** e **verbalizzazione di idee**, **intuizioni** e **proposte**. In tal modo si cerca di evitare che negli studenti subentri la paura di commettere errori e il riprodurre in modo acritico e impersonale definizioni, formule e procedimenti standard. In tale processo l'insegnante è chiamato a mediare tra il sapere ingenuo, spontaneo, fatto proprio da ogni singola allieva e singolo allievo e il sapere disciplinare matematico atteso dalla società. Questo avviene tramite una fase di integrazione di quelle scoperte avvenute nel gruppo classe che risultano coerenti con la disciplina di riferimento, opportunamente allenate, così da creare un sapere adatto a essere comunicato all'esterno e, soprattutto, a essere utilizzato a più riprese e in ambiti diversificati.

Esempi di traguardi nei tre cicli

Numeri e calcolo

1° Ciclo (fine seconda elementare)	Conosce e utilizza i numeri naturali almeno fino a 100 in contesti legati principalmente al quotidiano e sa effettuare ordinamenti, stime, conteggi di raccolte alla sua portata numerica.
2° Ciclo (fine scuola elementare)	Conosce e utilizza i numeri naturali, i numeri decimali e le frazioni in contesti reali e ideali; sa ordinare i numeri naturali e decimali.
3° Ciclo (fine scuola media)	Conosce, ordina e utilizza con sicurezza i numeri reali in contesti concreti e astratti e calcola con essi anche in forma non approssimata.

Geometria

1° Ciclo (fine seconda elementare)	Riconosce, denomina e descrive le più comuni figure del piano e dello spazio, oltre a semplici relazioni e strutture legate alla lettura della realtà che lo circonda.
2° Ciclo (fine scuola elementare)	Riconosce, denomina, descrive e rappresenta figure (del piano e dello spazio), relazioni e strutture legate all'interpretazione della realtà o a una loro matematizzazione e modellizzazione.
3° Ciclo (fine scuola media)	Riconosce, denomina, descrive, classifica e rappresenta figure (del piano e dello spazio), ne individua proprietà e ne coglie relazioni tra gli elementi.

Grandezze e misure

1° Ciclo (fine seconda elementare)	Sa situarsi nel tempo della vita quotidiana, nella ciclicità e ricorsività.
2° Ciclo (fine scuola elementare)	Confronta, classifica e ordina le più comuni grandezze ed effettua e calcola misure dirette e indirette legate alla realtà e a situazioni ideali ancorate nel concreto.
3° Ciclo (fine scuola media)	Confronta, misura, ordina e trasforma le principali grandezze, effettua e calcola misure dirette e indirette legate alla realtà e a situazioni ideali e conosce le più comuni unità di misura legate al Sistema Internazionale delle Unità e alla Legge federale sulla metrologia.

5.5 Studio d'ambiente

(primo e secondo ciclo)

Lo Studio d'ambiente persegue la finalità di educare le allieve e gli allievi a **sviluppare proprie identità** e **sensi di appartenenza** alle collettività, aiutandoli a situarsi nello **spazio**, nel **tempo** e a comprendere i **fenomeni naturali**, **antropologici** e **sociali** che caratterizzano e governano la realtà. Si tratta di sapersi collocare e di agire in modo adeguato nelle relazioni interpersonali, sociali e nei confronti della natura al fine di valorizzare, arricchire e condividere il patrimonio esistenziale personale e quello comune. Affinché ciò possa accadere, è opportuno coltivare con cura atteggiamenti che favoriscano uno **spirito esplorativo**, volto all'indagine e alla ricerca, sulla base di stimoli che sollecitino la curiosità dell'allievo. La capacità di **porre interrogativi** pertinenti prelude a un saper agire consapevolmente nella realtà, indispensabile all'esercizio di una cittadinanza attiva e responsabile in un momento cruciale nella storia dell'umanità. Lo Studio d'ambiente permette l'acquisizione di aspetti metodologici e contenutistici che rappresentano dei contributi fondamentali per lo studio della **geografia**, delle **scienze naturali** e della **storia** nella scuola media.

Cosa si insegna

Lo Studio d'ambiente si articola in quattro ambiti di competenza che mettono in relazione **essere umano**, **natura** e **società**, che confluiscono nel **patrimonio**. Vengono inoltre identificati alcuni contesti di esperienza prioritari, così denominati: bisogni degli esseri viventi; trasformazioni di società e territori; luoghi, paesaggi e habitat; spazi, spostamenti e attraversamenti; identità e senso di appartenenza; energia, lavoro, trasformazione della materia e tecnologie; ciclicità, ritmi, mutazioni e persistenze.

Metodo e didattica

Lo Studio d'ambiente privilegia una **didattica esplorativa**, in grado di riportare l'allieva e l'allievo alla realtà sociale e naturale, sfruttando vari canali d'indagine. L'imprevedibilità dell'esperienza è un elemento fertile che permette di vivere la conoscenza e la comprensione come processo in **evoluzione** che si alimenta a partire dagli interrogativi posti. La visione del mondo si nutre e si plasma nel confronto con l'altro, nella condivisione, nell'incontro con le cose e nello sviluppo dei processi di **astrazione**, **riflessione** e **azione**. Questi si intrecciano per costruire assieme un sapere legato alla realtà e capace di offrire risposte, aperte e non definitive, alle molteplici domande poste.

Esempi di traguardi di competenza

1° Ciclo (fine seconda elementare)

L'allieva e l'allievo rievocano preconoscenze, esperienze ed emozioni in rapporto a situazioni nelle quali si riconoscono, mettendo in relazione il proprio vissuto con quello di altri, per proiettarsi e immergersi nelle relazioni tra natura, essere umano e società.

L'allieva e l'allievo mobilitano, confrontano e classificano preconoscenze, vissuti ed esperienze, per porsi e porre domande in riferimento al tema da affrontare, individuando possibili elementi in gioco e strategie per stabilire alcune relazioni spaziali, temporali e fenomeniche nei contesti di esperienza.

L'allieva e l'allievo, guidati dalle domande poste, effettuano esperienze esplorative, semplici o strutturate, per delineare le relazioni più evidenti all'interno del sistema naturale e/o sociale indagato, utilizzando e sperimentando strumenti adeguati alle finalità dell'esplorazione.

Con un eventuale aiuto del docente, l'allieva e l'allievo raccontano, spiegano e riassumono le fasi e gli esiti di un'esperienza di apprendimento, utilizzando un lessico adeguato. Con consapevolezza riescono a trasferire semplici concetti a situazioni simili.

2° Ciclo (fine scuola elementare)

L'allieva e l'allievo rievocano preconoscenze in rapporto a situazioni più complesse e articolate, mettendo in relazione il proprio vissuto con quello di altri e giustificando i propri punti di vista, con lo scopo di attribuire significati alle situazioni di apprendimento relative alle relazioni tra natura, essere umano e società.

L'allieva e l'allievo, relativamente a un tema proposto, si pongono domande, identificano gli elementi caratterizzanti e li mettono in relazione classificando, confrontando e gerarchizzando in modo più accurato diverse gamme di contenuti, oggetti, processi, soluzioni, strategie, con lo scopo di collocarle in un ambito di studio di relazioni socioculturali e naturali.

L'allieva e l'allievo, guidati dalla domanda di ricerca, svolgono analisi e realizzano prodotti adeguati a indagare, descrivere e chiarificare ambienti sociali e/o naturali: formulano ipotesi, pianificano e regolano strategie di indagine, selezionano, raccolgono e valutano dati e informazioni, rappresentano sistemi in termini di spazi, tempi e processi.

L'allieva e l'allievo organizzano, riassumono e spiegano i fenomeni indagati, motivando e giustificando le proprie scelte, utilizzando semplici modelli e protocolli di comunicazione specifici della materia, per valutarne gli esiti, anche in base a prove di trasferibilità ad altri ambiti di studio e di vita.

5.6 Geografia

(terzo ciclo)

Nella scuola media l'allieva e l'allievo entrano per la prima volta in contatto con la geografia intesa come materia a sé stante; disciplina che studia i **territori** per ricostruire le **società** ed evidenziarne le **regole di produzione** e **riproduzione**, i **valori di riferimento**, gli **assetti** mutevoli nel tempo. Attraverso questo campo di studio l'allievo si confronta con le forme variabili della territorialità, con i processi identitari, con i progetti, le scelte e l'assunzione di responsabilità del presente e per il futuro.

Cosa si insegna

Lo studio della geografia prevede sette ambiti di competenza: geografia **fisica**; geografia della **popolazione**; geografia **economica**; geografia **urbana**; geografia **politica**; geografia **culturale**; **geovisualizzazione**.

Metodo e didattica

Per diventare competenti in geografia occorre acquisire conoscenze ed elaborarle in modo attivo producendo lavori scolastici strutturati e curati nei contenuti e nella forma. Tre situazioni di studio e apprendimento appaiono essenziali per la costituzione di competenze: il **corso generale** di geografia, le **attività laboratoriali** e le attività di **formazione generale** condivise con altre discipline. Ogni situazione si presta a recepire, sviluppare e mettere alla prova le competenze geografiche secondo modalità e dinamiche proprie, ma i diversi contesti vanno progettati e coordinati in modo rigoroso dall'insegnante.

Esempi di traguardi di competenza

3° Ciclo (fine scuola media)

Individuare ipotesi generali e specifiche e allestire in modo guidato strumenti d'indagine per inquadrare realtà geografiche regionali.

Utilizzare in modo progressivo e autonomo il cambiamento di scala geografica per definire i contesti e i condizionamenti socio-ambientali del presente e del passato che determinano l'organizzazione di una regione e i relativi comportamenti territoriali.

Sulla base di ragionamenti e scelte di scala espliciti confrontare e rileggere regioni geografiche per relativizzare casi particolari, far emergere modelli generali di organizzazione territoriale, chiarificare traiettorie di sviluppo umano e sociale.

5.7 Storia

(terzo ciclo)

L'apprendimento della Storia risponde a **bisogni di crescita culturale** e di **soddisfazione della curiosità umana**. Le sue finalità formative non si limitano a obiettivi immediati, ma agiscono sui tempi lunghi dello sviluppo umano, che spesso non procede per rotte lineari. La disciplina Storia ha un ruolo fondamentale nel favorire lo **sviluppo intellettuale** e **civile** dell'individuo. Non da ultimo una comprensione delle dinamiche del presente appare impossibile senza una **conoscenza del passato** e della relativa storia.

Cosa si insegna

Lo studio della storia prevede sei ambiti di competenza: **spostamenti e migrazioni**; **economia e società**; **mentalità, culture, religioni**; **interessi e conflittualità**; **organizzazione politica e istituzioni**; **storia ambientale**.

Metodo e didattica

All'interno di un sapere scientifico sempre aggiornato, vi sono dei contenuti che, in un'ottica didattica, si prestano più di altri all'insegnamento e all'apprendimento in quanto hanno un **valore formativo** per le giovani generazioni. L'approccio della docente e del docente è dunque aperto alle **nuove conoscenze storiografiche** e **metodologiche**. Partendo da rappresentazioni e pre-conoscenze delle alunne e degli alunni, adotta quegli strumenti didattici che di volta in volta sono più consoni alla comprensione dell'allieva e dell'allievo, privilegiando la **scoperta** e la **costruzione** del sapere in crescente **autonomia**.

Esempi di traguardi di competenza

3° Ciclo (fine scuola media)

Periodizzare e problematizzare le grandi fasi della Storia dell'umanità dalle origini alla contemporaneità sulla base di svolte, cesure e persistenze.

Dinanzi a situazioni complesse, saper cogliere i punti di vista dei vari attori coinvolti.

Valutare criticamente aspetti culturali, psicologici, comportamentali e religiosi e il loro impatto sul funzionamento della società.

5.8 Educazione civica, alla cittadinanza e alla democrazia

(terzo ciclo)

L'Educazione civica, alla cittadinanza e alla democrazia si propone di **identificare, esplorare e analizzare i sistemi di relazioni** che collegano individui, gruppi e società gli uni agli altri. Le modalità di convivenza sono affrontate dal punto di vista storico, antropologico, sociologico, etico, politico e istituzionale. In particolare, al fine di creare i presupposti per l'esercizio di una cittadinanza attiva, l'educazione civica presta un'attenzione particolare alle **caratteristiche dei sistemi democratici**, al loro **funzionamento** e alle **sfide** che essi incontrano.

Cosa si insegna

L'insegnamento della disciplina si articola attraverso tre ambiti di competenza: **forme di aggregazione sociale dalla famiglia allo stato**; **forme di governo e istituzioni**; **stato, società e ambiente**.

Metodo e didattica

L'Educazione civica, alla cittadinanza e alla democrazia si colloca in una situazione peculiare in quanto **non si tratta di una disciplina con statuto specifico**. Proprio per questo si presta a un **approccio interdisciplinare**, pur mantenendo un suo nucleo tematico distinto, centrato sulle istituzioni, sul loro funzionamento e sulla loro evoluzione nel tempo. L'Educazione civica, alla cittadinanza e alla democrazia ben si adatta a una trattazione che prenda spunto da **situazioni-problema** riguardanti la realtà attuale.

Esempi di traguardi di competenza

3° Ciclo
(fine scuola media)

Identificare le varie forme istituzionali succedutesi nella storia su varie scale territoriali, analizzandone le caratteristiche fondamentali ed evidenziandone potenzialità e limiti.

Analizzare la complessità della relazione tra cittadino e Stato, considerandone la reciprocità dal punto di vista dei diritti e dei doveri.

Valutare criticamente lo stato di salute dei sistemi democratici, messi costantemente alla prova da rapidi mutamenti politici, economici, sociali, tecnologici, ambientali e culturali.

5.9 Scienze naturali

(terzo ciclo)

La finalità formativa della disciplina è favorire l'acquisizione di **un'alfabetizzazione scientifica di base** e le **competenze essenziali** per affrontare le sfide che attendono le cittadine e i cittadini di domani. Centrale è lo sviluppo di una **competenza metodologica nell'esplorazione, nell'indagine e nella modellizzazione** qualitativa e quantitativa per supportare l'acquisizione di conoscenze di base. La **consapevolezza** rispetto alle potenzialità umane inserite nei **limiti ambientali** si realizza in un'**educazione alla sostenibilità** che vuole promuovere un concetto di **salute e benessere** olistico basato sulla **responsabilità**.

Cosa si insegna

La comprensione dei fenomeni oggetto di studio si organizza attorno a quattro ambiti di competenza: **invarianti e schemi ricorrenti; sistema, scambi, interdipendenze e controllo; spinta al cambiamento; struttura e funzione**.

Metodo e didattica

La **didattica laboratoriale** costituisce il perno attorno cui sviluppare le attività. Si propongono situazioni, al cui centro vi è un **problema**, una **domanda**, un **fenomeno** o un **progetto** di natura scientifica o tecnica che viene **esplorato attraverso un processo di ricerca sperimentale** o basato su fonti. Gli esiti delle indagini vengono **raccolti, analizzati e valutati per interpretare i fenomeni**, costruendo delle **concettualizzazioni condivise**. Le attività didattiche si svolgono sia **in classe** che **all'aperto** facendo tesoro degli **stimoli presenti sul territorio**.

Esempi di traguardi di competenza

3° Ciclo (fine scuola media)

Gli allievi sono in grado di sviluppare delle visioni, argomentare le proprie scelte e tradurle in azioni coerenti, consapevoli e responsabili in relazione all'ambito della sostenibilità, della salute e del benessere.

Gli allievi sono in grado di indagare e modellizzare su diverse scale fenomeni di trasformazione della materia facilmente accessibili a loro, definendo dei bilanci e individuando alcuni semplici meccanismi di regolazione e controllo.

Gli allievi sono in grado di osservare, descrivere e confrontare alcune possibili relazioni tra struttura e funzione negli esseri viventi, considerando diverse scale.

5.10 Educazione alimentare

(terza media)

L'alimentazione è un tassello fondamentale della quotidianità di ogni essere umano con cui ci si confronta anche a livello istituzionale già a partire dalla scuola dell'infanzia. L'atto del cibarsi non assume solo un valore in quanto soddisfazione di un bisogno primario, ma anche di **presa di coscienza** e di **valorizzazione** di un rituale nelle sue varie dimensioni, non per ultima quella dell'allievo come **consumatore consapevole**.

Cosa si insegna

Il corso di educazione alimentare comprende quattro ambiti di competenza: ambiti **individuali** (salute, dietetica, scelte); ambiti **socioculturali** (tradizioni, abitudini, tendenze); ambiti **socioambientali** (sostenibilità, responsabilità, qualità di vita); ambiti **operativi** (pianificazione, sicurezza, igiene, tecniche).

Metodo e didattica

Durante la scuola dell'infanzia e la scuola elementare le attività connesse ai diversi ambiti di esperienza e discipline sono prevalentemente di ordine **informativo** e **riflessivo**. A partire dalle scuole medie, in particolare in terza, il corso è incentrato invece sull'**attività pratica**. Durante il lavoro sono previsti anche svariati e regolari **momenti teorici** e di riflessione che permettono di rispondere a **interrogativi** legati all'origine degli alimenti, al loro valore nutritivo, all'equilibrio alimentare, alle norme igieniche, alla sicurezza, con chi e per chi cucinare, come e con chi consumare il pasto.

Esempi di traguardi di competenza

3° Ciclo
(fine terza media)

Pianificare e organizzare un pasto equilibrato.

Utilizzare strategie e procedure per l'esecuzione del compito.

Riflettere sul proprio agire in funzione di una regolazione dei risultati.

5.11 Storia delle religioni

(quarta media)

Il fenomeno religioso è presente in modo totale e variegato nell'esperienza delle allieve e degli allievi, ben oltre l'espressione pubblica delle grandi comunità religiose strutturate. In generale nell'affrontare il tema "religione" nelle diverse discipline possiamo identificare tre obiettivi principali: aiutare a **identificare** gli elementi in rapporto con le religioni sia nella società sia nella propria esperienza personale; **riconoscere** i riferimenti religiosi nella cultura contemporanea; prendere contatto con alcuni ambiti antropologici fondamentali quali la **ritualità**, l'**espressione simbolica**, la **creazione di immagini** della realtà nel suo insieme.

Cosa si insegna

La disciplina si articola in quattro ambiti di competenza: religione come **sistema simbolico**; **dimensione conoscitiva**; **collettività** e **individuo**; religione come **tradizione** e **innovazione**.

Metodo e didattica

La didattica della Storia delle religioni nella scuola media ha come compiti principali l'aiutare a **identificare** e **distinguere** le diverse **espressioni di cultura religiosa** come anche di **altri orientamenti filosofici** non religiosi presenti nella società e il fornire strumenti critici per la **comprensione** dei fenomeni. Questo lavoro si articola su tre direttrici fondamentali: la **descrizione** dei fenomeni; la **ricerca** delle **ragioni** e delle cause dietro a concezioni, **riti** e **regole** e altri fenomeni sociali; l'esercitare un **dialogo** che riconosca la **dignità** di ognuno nel **rispetto** dei valori democratici della nostra società.

Esempi di traguardi di competenza

3° Ciclo (fine quarta media)

Individua nell'ambiente circostante e nei documenti incontrati simboli e contenuti religiosi o relativi a grandi tradizioni ideali e filosofiche.

Coglie elementi rituali e normativi nell'esperienza delle tradizioni religiose, nei fenomeni sociali e nella propria vita personale.

Nella riflessione critica sa riconoscere ed ascoltare le ragioni altrui, anche in caso di netto dissenso.

5.12 Arti

(primo, secondo e terzo ciclo)

L'area disciplinare comprende l'**educazione visiva**, l'**educazione alle arti plastiche** e l'**educazione musicale**. Le tre discipline, grazie ai loro linguaggi universali, concorrono a estendere gradualmente nell'individuo le proprie capacità espressive, percettive, affettive, cognitive e creative. Attraverso processi di comprensione e produzione dei linguaggi visivi, plastici e sonori, lo studente beneficia di uno spazio simbolico, relazionale e di un contesto di apprendimento per lo sviluppo delle competenze disciplinari e, nondimeno, di quelle socio-emotive e intellettuali globali.

Lo schema nella pagina seguente mostra la progressione della presenza delle discipline lungo l'intero arco della scuola dell'obbligo, modificando in certi casi la denominazione (dalla scuola dell'infanzia alla scuola elementare) o presentando delle opzioni di approfondimento, in quarta media.

Cosa si insegna

L'insegnamento delle tre discipline che compongono l'area delle arti si articola attraverso due ambiti di competenza che si suddividono a loro volta: quello **estetico**, che si articola in **percezione** e **culture**; quello **poietico**, che si declina in **espressione** e **rappresentazione** e **tecniche**.

Metodo e didattica

Le tre discipline, al di là delle differenze tra i rispettivi linguaggi, basano la propria didattica sul fatto che in qualsiasi ambito comunicativo sia presente sempre almeno un **autore** e almeno un **fruitore** del prodotto o del messaggio artistico. Il fruitore, tuttavia, è tutt'altro che uno spettatore passivo, poiché partecipa attivamente a conferire significato al prodotto artistico. Questa idea modella l'intera didattica, suggerendo la centralità dell'allievo e di tutte le sue forme percettive e espressive-creative, supportate da un'acquisizione graduale di tutti gli **strumenti** conoscitivi e tecnici necessari ad esprimerle, a seconda del suo grado di sviluppo.

Esempi di traguardi nei tre cicli

Educazione visiva

1° Ciclo (fine seconda elementare)	Osservare immagini, opere d'arte, fotografie, filmati per descriverne il tema e le sensazioni evocate.
2° Ciclo (fine scuola elementare)	Identificare gli elementi del linguaggio visivo per descrivere un'immagine, un oggetto, uno spazio riconoscendone il valore artistico e storico per rielaborarlo in un dato contesto.
3° Ciclo (fine scuola media)	Utilizzare le tecniche grafico-pittoriche necessarie per caratterizzare efficacemente il prodotto da realizzare.

Educazione alle arti plastiche

1° Ciclo (fine seconda elementare)	Descrivere le qualità dei materiali attraverso una manipolazione diretta per attribuirne finalità tecnico-espressive.
2° Ciclo (fine scuola elementare)	Riconoscere gli elementi principali del linguaggio visivo e plastico per comprendere il significato di immagini, filmati e prodotti multimediali.
3° Ciclo (fine scuola media)	Realizzare elaborati personali sulla base di un'ideazione e di una progettazione originale, applicando le conoscenze e le regole del linguaggio visivo e plastico e scegliendo in modo funzionale tecniche e materiali differenti.

Educazione musicale

1° Ciclo (fine seconda elementare)	Cogliere e riconoscere elementi relativi alla realtà acustica e musicale per attribuirne significati e acquisire familiarità con la percezione e la produzione sonora.
2° Ciclo (fine scuola elementare)	Riconoscere gli elementi costitutivi di un semplice brano musicale per interpretare e descriverne altri di diverso genere.
3° Ciclo (fine scuola media)	Eseguire e realizzare brani musicali formali, informali e multimediali afferenti a generi e culture differenti per condividere un'esperienza sonora collettiva.

5.13 Motricità, Educazione fisica

(primo, secondo e terzo ciclo)

La motricità e la corporeità sono **mezzi** fondamentali di **espressione sociale** e **culturale** ma anche **condizioni irrinunciabili** dell'essere umano. L'educazione fisica ha il compito di rendere gli alunni sempre più **consapevoli** della portata e del significato della loro motricità e della loro corporeità, approfondendo in modo conscio durante gli anni della scolarizzazione quell'approccio che già il neonato attua in modo naturale e spontaneo nei suoi primi mesi di vita per imparare a interagire nel mondo che lo circonda attraverso le sue esperienze corporee. Essa contribuisce dunque in maniera fondamentale al mandato educativo e formativo della scuola dell'obbligo: grazie alla varietà di attività corporee, fisiche e sportive proposte a scuola gli allievi hanno infatti la **possibilità** di sviluppare le proprie **competenze motorie** e **trasversali**, confrontandosi con sé stessi, con gli altri e con l'ambiente circostante.

Cosa si insegna

L'educazione fisica si articola in tre ambiti: la competenza **psicomotoria**, le competenze **sociomotorie** (che si suddividono a seconda delle interazioni nelle varie situazioni motorie: con partner, con l'avversario, con partner e avversari) e la competenza motoria legata all'**ambiente fisico**.

Metodo e didattica

È importante prevedere, progettare e proporre situazioni d'apprendimento in funzione degli allievi di riferimento, considerando le caratteristiche e le competenze da sviluppare, assicurando alle allieve e agli allievi una **continuità** nel loro sviluppo personale. In effetti, è possibile affermare che l'allievo impara a condizione di trovare un **senso** nella situazione motoria proposta, a condizione di acquisire una competenza potendo attuare delle strategie personali e a patto di saper analizzare la propria strategia e di saperla collegare ad altre situazioni motorie. Il docente avrà inoltre modo di **differenziare** durante le lezioni facendo riferimento a: tempi e spazi, ruoli, forme organizzative, obiettivi, materiali, tipologie di restituzione, tipologie e numero di consegne e/o compiti, autovalutazione e metodologie di lavoro.

Esempi di traguardi nei tre cicli

Ambito psicomotorio

1° Ciclo (fine seconda elementare)	Eseguire gli schemi motori di base con controllo degli oggetti.
2° Ciclo (fine scuola elementare)	Concatenare in modo fluido e coordinato gli schemi locomotori e non locomotori di base con quelli di controllo degli oggetti.
3° Ciclo (fine scuola media)	Eseguire sequenze di gesti tecnici finalizzati a situazioni sportive o attività posturali.

Ambito sociomotorio

1° Ciclo (fine seconda elementare)	Cooperare in modo rispettoso con uno o più compagni anche attraverso l'utilizzo di piccoli o grandi attrezzi.
2° Ciclo (fine scuola elementare)	In duelli simmetrici o dissimmetrici tra squadre acquisire le basi dei giochi sportivi.
3° Ciclo (fine scuola media)	Nei duelli sportivi opporsi all'avversario in modo rispettoso effettuando delle anticipazioni di secondo livello.

Ambito motorio legato all'ambiente fisico

1° Ciclo (fine seconda elementare)	Muoversi in sicurezza durante lo svolgimento di attività psicomotorie e giochi sociomotori attorno al sedime scolastico o in natura.
2° Ciclo (fine scuola elementare)	Muoversi in modo sicuro e adeguato durante lo svolgimento di attività psicomotorie e giochi sociomotori in natura.
3° Ciclo (fine scuola media)	Muoversi in modo sicuro e responsabile durante lo svolgimento di attività psico- e sociomotorie sportive in natura.

5.14 Insegnamento religioso, cattolico e evangelico

(materia facoltativa, fino alla terza media compresa)

L'Insegnamento **religioso cattolico** (IRC) è una disciplina confessionale che, in collaborazione con altre discipline scolastiche, mira allo sviluppo di competenze disciplinari e trasversali nelle allieve e negli allievi. Nel quadro delle finalità della scuola dell'obbligo ticinese e in conformità alla dottrina della Chiesa cattolica, l'IRC concorre a promuovere l'acquisizione della cultura religiosa per lo sviluppo armonico di persone in grado di assumere ruoli attivi e responsabili nella società e la conoscenza dei principi del cattolicesimo.

L'Insegnamento **religioso evangelico** (IREV), facoltativo e inserito nell'orario dalla prima elementare alla terza media, prevede una lezione settimanale che si svolge spesso in pluriclassi che stimolano la cooperazione e la collaborazione tra allieve e allievi di diverse età. Scopo del lavoro svolto è lo sviluppo della comprensione, dell'analisi e della riflessione riguardo alla religione cristiana, evangelica riformata, e alle religioni monoteiste nelle allieve e negli allievi attraverso diversi ambienti, epoche e culture.

Cosa si insegna

Gli ambiti di competenza dell'insegnamento religioso, similmente alla disciplina Storia delle religioni, sono: religione come **sistema simbolico**; **dimensione teologico-conoscitiva**; **collettività** e **individuo**; religione come **tradizione** e **innovazione**.

Esempi di traguardi di competenza

Insegnamento religioso cattolico

Trovare esempi di cambiamenti, di trasformazioni o di costanti che ci sono nella tradizione e nella storia della comunità cristiana (per esempio nei campi artistici, architettonici, liturgici, dottrinali ecc.), trovare similarità e differenze negli stessi mutamenti e ricavare, sulla base del materiale a disposizione, potenzialità e rischi dei mutamenti in corso.

Insegnamento religioso evangelico

Partendo da situazioni di attualità, gli allievi riescono a individuare i riferimenti religiosi ripresi in un contesto laico ed esprimono una loro valutazione della situazione, basando la riflessione su conoscenze e competenze acquisite durante le lezioni.

5.15 Opzioni di orientamento in quarta media

Amministrazione e gestione informatica. Nel corso opzionale di Amministrazione e gestione informatica, con un approccio a una didattica per progetti, le allieve e gli allievi acquisiranno delle competenze che permetteranno loro di avvicinarsi al mondo professionale oggi caratterizzato dall'uso delle tecnologie. La conoscenza approfondita consentirà di saperle gestire in modo consapevole, sicuro e legale. Inoltre, avranno modo di sfruttare al meglio quanto imparato nei compiti amministrativi quotidiani.

Educazione alimentare. L'opzione di orientamento Educazione alimentare offre ad allieve e allievi l'opportunità di confrontarsi con l'ampio tema dell'alimentazione, sia attraverso esperienze concrete e attività pratiche che la/lo vedono protagonista, sia tramite la riflessione sui quattro ambiti di competenza già affrontati nel corso obbligatorio di terza media. Le conoscenze acquisite, le abilità e le competenze raggiunte porteranno allieve ed allievi ad effettuare con maggiore consapevolezza le loro scelte professionali.

Opzione di tecnologia. In questa opzione le allieve e gli allievi costruiscono competenze collegate con la tecnologia e in particolare con il "pensare informatico", attraverso un approccio a una didattica per progetti caratterizzata da una forte relazione tra teoria e pratica. Sviluppano l'attitudine alla risoluzione di problemi attraverso la formulazione di ipotesi, l'elaborazione di dati, la proposta di soluzioni compatibili con le risorse a disposizione ed efficaci rispetto all'obiettivo da raggiungere, e infine l'analisi e la correzione degli errori.

Educazione visiva - Arti applicate e decorative. Il corso opzionale di Arti applicate e decorative sviluppa un insegnamento per progetti, consentendo ad ogni studente di forgiare le basi artistiche multidisciplinari che sono comuni a tutte le professioni legate alle arti applicate. Si indirizza in particolare agli interessi personali delle allieve e degli allievi con l'obiettivo di avvicinarli al mondo professionale.

Educazione alle Arti plastiche - Arti e tecniche artigianali. Il corso opzionale di Arti e tecniche artigianali sviluppa un insegnamento per progetti, consentendo ad ogni studente di conoscere le basi che sono comuni a tutte le professioni in campo artistico. L'opzione offre alle allieve e agli allievi la possibilità di concretizzare, attraverso l'ampliamento e l'approfondimento, le conoscenze acquisite ad Arti plastiche nel primo biennio. Durante il corso è previsto l'avvicinamento alle procedure progettuali e tecnico realizzative riferite alla realtà che ci circonda, ai materiali, ai processi produttivi, alle tecniche, alle tecnologie informatiche e alle implicazioni sociali e ambientali.

6.2 Glossario

Abilità	Componente della competenza che rappresenta il saper fare; indica cioè la capacità di applicare conoscenze e di usarle per affrontare e portare a termine compiti di base.
Cicli HarmoS	Rappresentano i tre i cicli di formazione definiti a livello svizzero (terzo, ottavo e undicesimo anno). Per il Ticino corrispondono a: 1° Ciclo: un anno facoltativo / due anni obbligatori scuola dell'infanzia - prima e seconda elementare 2° Ciclo: terza, quarta e quinta elementare 3° Ciclo: ciclo di osservazione + ciclo d'orientamento della scuola media
Competenza	Combinazione di quattro elementi: conoscenze, abilità, atteggiamenti e valori che una persona mette in atto per rispondere a compiti significativi e/o complessi.
Competenze fondamentali	Il Concordato HarmoS precisa all'art. 7 l'esistenza di competenze fondamentali (dette anche standard nazionali di formazione o competenze minime) che gli allievi dovrebbero acquisire in determinate Discipline (lingua di scolarizzazione, matematica e scienze naturali, lingue seconde) in determinati momenti della scolarità obbligatoria (fine del 4°, dell'8° e dell'11° anno di scuola) e che sono ritenute essenziali per la continuazione del percorso formativo.
Componenti curriculari del Piano di studio	Le componenti curriculari fondamentali comprendono: Competenze trasversali, Dimensioni disciplinari e contesti di Formazione generale. Sono le dimensioni fondamentali del Piano di studio che non devono essere considerate elementi a sé stanti bensì compresenti e in continua interazione.
Conoscenze	Componente della competenza che si riferisce al sapere, ovvero ai fatti e ai concetti che andranno poi impiegati per agire con competenza.
Differenziazione	Differenziare significa adattare le modalità di accesso ai saperi e alle abilità tenendo in considerazione l'eterogeneità di una classe - e soprattutto delle allieve e degli allievi - in termini di esigenze formative, preconcoscenze, interessi, motivazioni, preferenze nell'apprendimento, percezione di sé e del contesto.
Grado scolastico	Il grado scolastico indica i settori: scuola dell'infanzia (SI), scuola elementare (SE), scuola media (SM).

Processi	Nel Piano di studio, i processi sono dimensioni fondamentali della competenza e del “saper agire” della persona, e vengono espressi attraverso dei verbi di azione che possono indicare anche delle consegne didattiche precise (classificare, eseguire, motivare ecc.).
Risorse	Termine generico che si riferisce alla dotazione di base di una persona, che vengono messe in gioco nel momento in cui ci si avvicina ad un problema complesso, che richiede la mobilitazione di competenze disciplinari e trasversali. Si riferisce quindi a conoscenze (v.) e abilità (v.) (risorse conoscitive) e atteggiamenti di base, che progrediscono qualitativamente e quantitativamente lungo l’intero arco del percorso di apprendimento.
Situazione problema	Consegna proposta allo studente per avviare un’attività didattica o valutativa, che dovrebbe risultare vicina ai contesti di realtà dello studente, e particolarmente ideale per sviluppare un apprendimento per competenze.
Traguardo generale/ di competenza	I traguardi generali o traguardi di competenza abbracciano un ampio campo di attuazione e delineano le mete formative che si intendono raggiungere al termine del primo, del secondo e del terzo ciclo, in termini di padronanza, di scopi di attuazione e di condizione di esercizio.
Traguardo specifico di apprendimento	I traguardi specifici di apprendimento sono obiettivi operativi e a corto-medio termine, in grado di identificare i passaggi didattici necessari ad esercitare le diverse componenti della competenza e ad acquisirla progressivamente, sempre in combinazione con le competenze trasversali. Di norma, il traguardo specifico di apprendimento indica almeno un verbo di azione e un oggetto sul quale si esercita (ad esempio “riconoscere triangoli e quadrilateri in base alle loro caratteristiche”, oppure “collegare parole di uso comune al loro significato”), ma può riguardare e mettere in gioco saperi disciplinari, procedure, abilità, strategie o anche disposizioni ad agire essenziali allo sviluppo delle competenze.
Valutazione per l’apprendimento	Detta anche “valutazione formativa”, segue una logica di sviluppo, coinvolgendo l’allievo nel momento valutativo e accrescendo la consapevolezza della propria esperienza di apprendimento.
Valutazione dell’apprendimento	Detta anche “valutazione sommativa”, mira a determinare quanto è stato appreso a conclusione di un percorso di apprendimento, in una logica di controllo del rendimento scolastico.

Contatti

Divisione della scuola
Viale Portone 12
6501 Bellinzona
decs-ds@ti.ch
tel. +41 91 814 18 11

Per una migliore esperienza di lettura, questo documento utilizza il font TestMe, progettato con l'obiettivo di facilitare la leggibilità per le persone con disturbi specifici dell'apprendimento come la dislessia. TestMe è un font libero (<https://github.com/molotro/TestMe02>), in continua evoluzione, che incarna i principi del Design for All. È disponibile in varie versioni che differiscono solamente per le grazie e la differenziazione delle forme, permettendo di sperimentare l'importanza di questi elementi per una lettura ottimale. Un dettaglio distintivo di TestMe è la lineetta posta sotto i numeri 6 e 9, concepita per favorire l'attivazione di strategie di riconoscimento durante la lettura.



© 2023

Repubblica e Cantone Ticino
DECS, Divisione della scuola

Grafica
Tessa Donati - Valdo Studio sagl

